

Uno spettro si aggira nel mondo della comunicazione: il ghostwriter

 di Mara Abbafati, in [Letteratura](#), del 5 set 2015, 09:30



What's your story?

Dopo Londra, Bruxelles, New York e Dubai, da settembre è operativa anche a Roma la prima agenzia di ghostwriting multilingue: [The Ghost Team](#). Più di quaranta professionisti tra cui giornalisti, traduttori e grafici provenienti da diversi Paesi saranno disponibili per attività di consulenza a politici, manager, imprenditori e diplomatici. *“Questo progetto nasce da lontano”*, [dichiara Roberto Race](#), fondatore dell’agenzia: *“Sono anni che i professionisti coinvolti nel progetto lavorano nell’ombra curando libri, interventi e discorsi per le persone che contano. The Ghost Team nasce appunto per istituzionalizzare l’attività svolta, un lavoro in cui si pone massima attenzione ai dettagli e ai risultati. Il nostro valore aggiunto è dato dall’interazione puntuale con gli interlocutori, da un’accurata strategia di comunicazione e da un rigoroso sistema di gestione dei*

costi. I contenuti di qualità sono la base per costruire buone strategie di comunicazione e relazioni di successo”.

Molte persone quando si parla di ghostwriter pensano a coloro che si occupano di scrivere romanzi e autobiografie per committenti di successo che vogliono pubblicare la loro opera pur non avendo capacità narrative, ma il ghostwriter non è soltanto questo, è anche **colui che opera nell'ombra per scrivere discorsi, creare contenuti per la carta e per il web, è un esperto di comunicazione** che usa le proprie competenze per dare voce a personaggi che hanno bisogno di essere efficaci quando si rivolgono al pubblico. E lo abbiamo scoperto già nel 1991 quando uscì nelle sale *Il Portaborse* di Daniele Luchetti, in cui il giovane professor Luciano Sandulli – interpretato da Silvio Orlando – scrive i discorsi per il ministro Cesare Botero (Nanni Moretti).

Il ghostwriter è un lavoro molto diffuso di cui si è parlato poco, perché, almeno finora, molti personaggi noti cercavano di non far trapelare il fatto di non essere in grado di scrivere un discorso, un'autobiografia o un romanzo che poi aveva il loro nome in copertina. In molti si chiedono se sia giusto far scrivere testi a una persona senza che quest'ultima ne risulti mai come l'autore. **È moralmente accettabile?**

Se l'è domandato anche Richard L. Johannesen autore del libro *Ethics in Human Communications* in cui elenca una breve serie di domande che ci dovremmo porre per determinare l'eticità del ghostwriting:

1. Qual è l'intento di chi comunica e qual è il grado di consapevolezza del pubblico?
2. Chi comunica si serve del ghostwriter per fingere di avere qualità comunicative che in realtà non possiede?
3. Chi comunica è obbligato a utilizzare questo processo a causa di circostanze precise?
4. In quale proporzione chi comunica partecipa attivamente nella scrittura dei propri messaggi?
5. Chi comunica si fa carico del messaggio che presenta?

Alla luce delle lamentele che negli anni si sono susseguite da parte di ghostwriter che hanno collaborato soprattutto con personaggi politici, forse, ci dovremmo anche chiedere se il lavoro svolto nell'ombra da questi professionisti della scrittura sarà poi riconosciuto e retribuito in modo adeguato.